

Un porto sicuro

Personaggi

Luisa, 70 anni
Soledad, 45 anni
Bintu, 27 anni

LUISA, una donna sulla settantina, sovrappeso, in abiti casual ma curati, illuminata da un cono di luce al centro del palcoscenico si aggira inquieta all'interno del perimetro del cerchio proiettato dal faro sopra di lei. Alle sue spalle, non in luce, una vecchia poltrona.

LUISA: Ripensandoci è una bella scorrettezza, quella che le hanno fatto. Una cosa così... non saprei nemmeno come definirla... una roba da ragazzi, una ragazzata che una si stupisce che... di cosa si stupisce?! Erano ragazzi. Hanno fatto una ragazzata. Però è una cosa bella pesante, questa. Molto molto compromettente. Da galera, secondo la mia modesta opinione. Però come si fa a mandarceli' Poi quelli lì... ce li mettono un giorno e il giorno dopo: fuori, liberi tutti. (*si siede*) Una donna della sua età... come se la striga?! Come ne esce? Va bene divertirsi, però bisogna stare attente. Io glielo avevo detto.. quante volte?! Mille volte. Mille volte. Una donna della sua età... della mia età. Non vorrei proprio trovarmi nei suoi panni... ma non corro nessun rischio, no. Sono stata attenta, io. Io sono tranquilla, mentre lei sembra una pazza isterica! (*scatta in piedi rabbiosa, poi si ricompone, si risiede e sfoglia una rivista, esita.*) Quando la Milly mi ha fatto la proposta all'inizio ero riluttante: Sergio, mi ha spinto lui, soprattutto, a prendere in considerazione attentamente l'opportunità – prezzo buono, nave sicura (che poi non vuol dire niente, la differenza la fa il capitano, ormai dopo la disgrazia della Concordia lo sanno anche i muri). Insomma: Sergio mi incoraggia. Cosa vuoi mai: così aveva due settimane tutte libere per andare a pescare. Se proprio voglio ancora credere che vada a pescare tutti i giorni. Tutto il giorno. Al fiume, ai laghetti, alla bonifica. Ma sì. Ma va beh. Dopo tanti anni insieme, una si rassegna... che deve fare?! E poi Sergio mi fa: va' con la Milly, ad Ezio ci penso io. La Milly mi dice: tranquilla che a Sergio ci pensa Ezio. E io mi sono messa il cuore in pace, se è vero come è vero che l'unione fa la forza. I bambini sono al mare a Bordighera con la Juanita, i figli e le nuore lavorano, bisogno di me non ce n'è. Per due settimane non muore mica nessuno. Mi sono fatta un giro per negozi, in centro, per rifarmi il guardaroba. (*Si alza, passeggiando avanti e indietro*) Chissà in Grecia che tempo c'è. Va bene, c'è caldo lo so. Caldo secco o umido?! Bah. Una ci rimette le corde vocali a leggere l'Odissea nella traduzione della Rosa

Calzecchi Onesti per trent'anni e a fare la parafrasi in presa diretta e un anno perché è incinta, un altro anno perché ha gli esami, un anno per via degli scrutini tardivi e l'anno dopo perché è incinta ancora, è finita che il massimo godimento marittimo è stato Cesenatico, in una pensione scalcinata, la "Miramarittima", per tre lunghe settimane agostane. Agostane: e ho detto tutto. (*si fa aria con la mano*) Vent'anni così. Alla fine sono entrata da Marina Rinaldi: sotto la 48 non mi sta più niente, i bei tempi sono andati. 48. Taglia, non anni. Ahimè. La commessa mi ha proposto colori sgargianti, svolazzi, palandrane un po' attillate sui fianchi, qualche scollo birichino, con una verve che mi faceva venire il latte alle ginocchia. Mentre mi faceva vedere dei pantaloni a pinocchetto color cachi ho capito chi era: (*gridando*) Bertani, 5° A! Ho riconosciuto il naso grosso coi punti neri – ancora lì dove li lasciavi! – e quella vociaccia stridula da uccello del malaugurio. Testa vuota, poverina. Ne hai fatta di strada, tesoro. Glielo dico – le dico che l'ho riconosciuta, non che ha fatto strada – e lei reagisce come se avesse visto il fantasma di Canterville. (*Scrollando le spalle e piegandosi verso il basso, come se fosse di gelatina*) Poi mi dice che c'è crisi, che la laurea è servita a poco – il fatto che le avessero dato una laurea era già di per sé straordinario, secondo me –, che ha un figlio piccolo. L'ho sentita in difficoltà, cosa vuoi mai. Lo era. Si vergognava. Giustamente. Compro tutto, stacco l'assegno e me ne vado, mi ringrazia con un'aria da cane bastonato: tutta molle, lamentosa, muso lungo. Questi ragazzi così... così. (*si siede*) Alla sua età io... avevo già la cattedra alla Salvo d'Acquisto. Altro mondo. Altra gente. La Guerra era appena finita, c'era un altro brio, volevamo conquistarci la vita. Nessuno ci regalava niente mica come...

La luce che illumina Luisa si spegne.

Un secondo cono di luce illumina una figura, alla destra di LUISA. Si tratta di SOLEDAD, una donna peruviana, sui 45 anni, che indossa una brutta divisa da cameriera al piano, di color verde marcio. Parla velocemente, con accento ispanico e molto spesso i suoni "b" e "v" vengono assimilati in una consonante velare indefinita, così come le "z" tendono ad essere pronunciate come "s" e le "s" iniziali come "es", mentre le doppie sono spesso scempiate. Ha al suo fianco una piccola valigia.

SOLEDAD: Corri de qua, corri de là, sempre una corsa, qua. Una mica se lo immagina che c'è da correre così tanto. La maratona de mare! Una mica se lo può immaginare che quando porta all'agenzia de interinali il curriculum poi la schiaffano in mezzo al mare per sei mesi. Dodici ore al giorno. Madonna! Io su una nave non c'ero mai stata prima e dici: ma sì, se se chiama Costa Simpatia porterà bene no?! E invece no. Simpatia manco per scherzo. E allora succede così: che un

bel giorno mi squilla il telefono e mi dicono che dopo due giorni mi devo imbarcare da Genova e stare nel mare sei mesi de fila: de fila! Maledetta Aguilar! Non dovevo seguire il consiglio: te pagano bene, vai! Ma vai dove? Io stavo tanto bene a casa dei Martini, a pulire il moccio ai bambini, a cucinare il ragù come piaceva alla signora (e infatti non ho mai capito perché non se lo cucinava da sola, dato che le veniva così bene che voleva che lo facessi uguale...), a pettinare la nonna. E va beh: ogni tanto una pacca sul culo mi dava il signore: ma si sa, con questo lavoro diventi una di famiglia. Dicono. E quindi mi parte la nave e in due giorni devo impacchettare tutto in una valigia, perché una sola si può portare a bordo se si fa parte dell'equipaggio (una valigia, sei mesi... bah! Che me porto? Niente! Non ho tante cose ma non me posso portare neanche qualcosa di carino: non c'è spazio!), una telefonata a mama a Arequipa, un saluto ai ragazzi che non me sono sembrati troppo dispiaciuti e poi con Juana, mia sorella, mi sono avviata al porto. Mi ha salutato che piangeva e io le ho detto: “Ma dai, passa veloce!”. (*guarda verso l'alto, quasi spaventata*) Una nave molto gigante, enorme. Anche troppo, ho pensato. Troppo da pulire, qua. Una spera sempre che le va bene ma poi Rosa, la nostra capa, mi ha portata nella cuccetta ed era una cosa da morire: piccola così! (*fa un gesto con le mani e poi se le stringe al collo*) Me son sentita soffocare. Qua, se succede qualcosa, se fa la fine del topo! L'ho detto subito alle mie 5 compagne de stanza: Jenny la filippina, Nunzia de Napoli, Pinuccia de Torre Annunziata, Olga e Marina de Romania, ma a loro sembrava non dare problemi di vivere in quel buco per un tempo così lungo. Rosa, che anche lei è della Romania, ha tagliato corto e mi ha detto “Non ti piacciono i soldi?” e a me me piacciono, ma vorrei una morte migliore, a letto, a casa, in ospedale non importa, cose così, non in quel buco. Ho capito che Rosa è la classica signorina impalata e stronza e che non mi potevo fidare e ho tenuto lo bocca chiusa, per non avere problemi. (*si mette un dito sulle labbra*) Mi sono fatta un giro a bordo: c'è di tutto, anche il casinò. Poi sono saliti i passeggeri, il giorno dopo, erano tantissimi, troppi. Ed è cominciato il viaggio e da allora ogni giorno ho invidiato i topi che fanno quella fine brutta, affogati en fondo alla cambusa: tutto il giorno, dodici ore, a fare e rifare le stanze e mettere le mani nelle cose sporche di questi vecchi ciccioni. Dìos! Sono tutti vecchi e ciccioni quelli che vanno nel Mediterraneo, non me lo spiego! Ma non erano gli dei dell'Olimpo? Donde sono?! Io avrei sempre voluto fare una crociera ma ora che vedo questi... non più, mi hanno rovinato el sogno esotico.

La luce su SOLEDAD si spegne e si riaccende quella su LUISA.